

Fim Cisl: Italricambi, buco di 20 milioni

Cividale: la denuncia dei sindacati, che temono l'azzeramento del capitale sociale e conseguenze disastrose per i lavoratori

Peggio, molto peggio di quel che si poteva immaginare. Il "gioco", ormai, è a carte scoperte (per quanto di zone d'ombra, nella vicenda, ne restino più d'una): l'Italricambi di Cividale e Flagogna, precipitata nel baratro della crisi non per carenza di commesse - tutt'altro - bensì «per effetto di una moderna pirateria», ha bruciato «tutto il proprio patrimonio ed è indebitata per circa 20 milioni di euro. Si vocifera, fra l'altro, di un azzeramento del capitale sociale...».

Lo hanno reso noto, ieri, **Fim** e **Cisl**, nel corso di una conferenza stampa indetta sull'onda della bufera giudiziaria che ha travolto i vertici dell'azienda, accusati di evasione fiscale per un totale di oltre 3 milioni di euro. Pesantissimo l'affondo delle organizzazioni sindacali nei confronti di un sistema «che, finora, immaginavamo colpisse solo le multinazionali»: «L'esperienza Italricambi, purtroppo - ha evidenziato **Roberto Muradore**, segretario generale **Cisl di Udine** -, insegna che pure le piccole e medie imprese possono cadere nella rete della vergognosa logica dello shareholder value, della creazione, cioè, di valore per gli azionisti. Un meccanismo perverso, che arricchisce i dirigenti e svuota le fabbriche: non ci troviamo di fronte a imprenditori ma a volgari arraffoni, che rubano e se ne vanno con le tasche gonfie».

L'insufficienza dei controlli, ha rincarato il segretario regionale di **Fim Cisl Sergio Drescig**, non aiuta di certo. «La situazione - ha commentato - si ripercuote sui lavoratori, i 72 dell'Italricambi ma pure quelli della Weissenfels (controllata al 100% dall'azienda cividalese), attualmente "affittata" all'austriaca Pewag, che si sarebbe impegnata a rilevare l'attività». Si teme un effetto domino, insomma, e su più fronti. La preoccupazione principale è che la deriva possa avere effetti negativi sulle trattative in corso per il cambio della guardia all'Italricambi: c'è infatti una cordata italiana pronta, sembra, ad acquisire l'industria.

Proprio in ragione di un tanto è stato prorogato di un anno il contratto di solidarietà per il personale, provvedimento cui si aggiunge la dilatazione della cassa integrazione ordinaria per ancora un paio di mesi: il problema è che se finora («grossissima anomalia») la ditta ha sempre anticipato le quote ai dipendenti, pur soffocata da una penuria di liquidità che lo scorso agosto ha imposto lo stop della produzione, adesso non può più farlo. Conseguenza: i tempi per l'accreditamento degli stipendi sono destinati a dilatarsi drasticamente. «E c'è, dulcis in fundo, lo scandalo di un amministratore delegato che percepiva, si dice, compensi per 300 mila euro all'anno».

Lucia Aviani